

Perché la guerra in Sudan è diversa dalle altre. Tutti i numeri e due grafici

David Ruffini 25 Settembre 2024

Il Sudan è il terzo paese più grande dell'Africa e, dalla sua indipendenza, nel 1956, ha vissuto 15 colpi di stato e altrettanti scontri interni. **Il conflitto attuale però, presenta caratteristiche che potrebbero distinguerlo per la gravità dei danni sulla popolazione civile.**

Lo scontro odierno vede fronteggiarsi l'esercito regolare sudanese, guidato da Abdel Fattah al-Burhan e le Rapid Support Forces (RFS), un'organizzazione paramilitare con a capo Mohamed Hamdan Dagalo. Le ragioni del conflitto sono da individuare nel tentativo del dittatore di lunga data Omar Hasan Ahmad al-Bashīr, di difendere il suo governo dall'ennesimo golpe, attraverso una strategia a prova di colpo di stato definita "coupe-proofing". L'idea del sovrano era quella di bilanciare la forza dell'esercito sudanese, attribuendo maggiori poteri alle Rapid Support Forces, creando un contrappeso che avrebbe impedito ai soldati di Al-Burhan di rovesciare il governo.

Il progetto finì male per Al-Bashir: i due comandanti si unirono e nell'aprile del 2019 diedero vita a un nuovo colpo di stato. La destituzione del dittatore fu vista di buon occhio sia dalla comunità internazionale che dalla popolazione sudanese, entrambi speranzosi di un governo civile-militare di transizione che avrebbe fatto da apripista per un governo civile di stampo democratico.

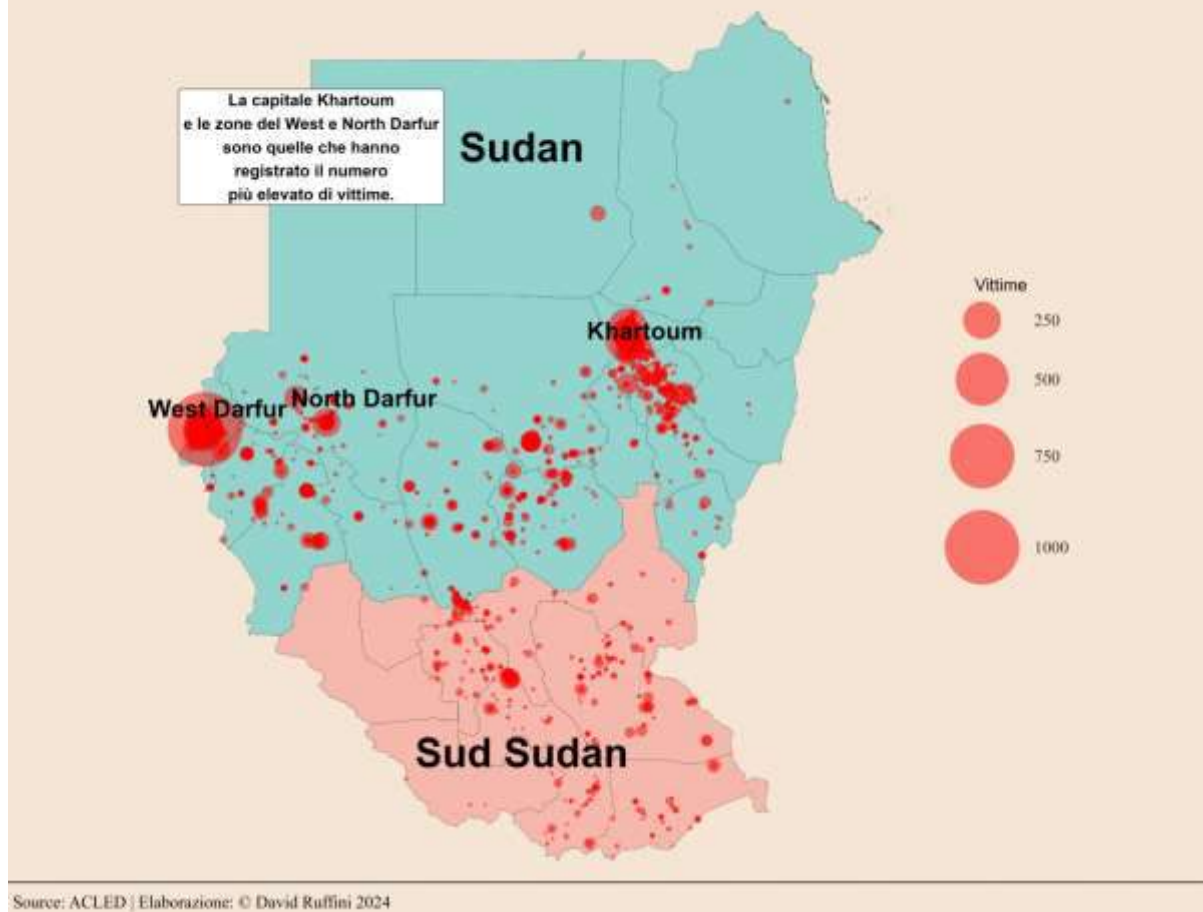
La componente civile del neo governo fu velocemente esclusa e, nonostante le pressioni di altri Stati e dei civili sudanesi, nè Bashir nè Hemeti decisero di cedere il potere in favore di un unico esercito nazionale e, anzi, ad aprile del 2023 iniziarono a scontrarsi.

Il conflitto attuale ha raggiunto un'intensità molto superiore rispetto a quella degli scontri passati, fatta eccezione per la guerra nel Darfur. **Tra il 2003 e il 2005, infatti, nell'ovest del Sudan sono state uccise circa 200.000 persone, appartenenti alle tribù dei Fur, Masaliti e Zaghawa. È il primo evento del ventunesimo secolo considerato un genocidio da parte di alcuni studiosi.**

.

Il conflitto in Sudan

Le aree più colpite durante la guerra civile scoppiata ad aprile del 2023



Dalla mappa si vede come finora le aree più colpite siano quelle della capitale Karthoum e del Darfur.

Nel Darfur occidentale è **la città di El Geneina ad aver assistito all'evento finora più letale del conflitto**: le Forze di Supporto Rapido, dopo uno scontro con le Forze Armate Sudanesi, hanno iniziato a devastare il paese e le stime dicono che, **tra il 4 e il 6 novembre 2023, un numero compreso tra 800 e 2000 individui ha perso la vita, mentre 8000 persone sono state coattivamente spostate in Chad.**

Da aprile 2023, in circa un anno e mezzo, più di 10 milioni di civili sudanesi sono dovuti fuggire, lasciando le loro abitazioni e rischiando di non tornare più nelle loro case.

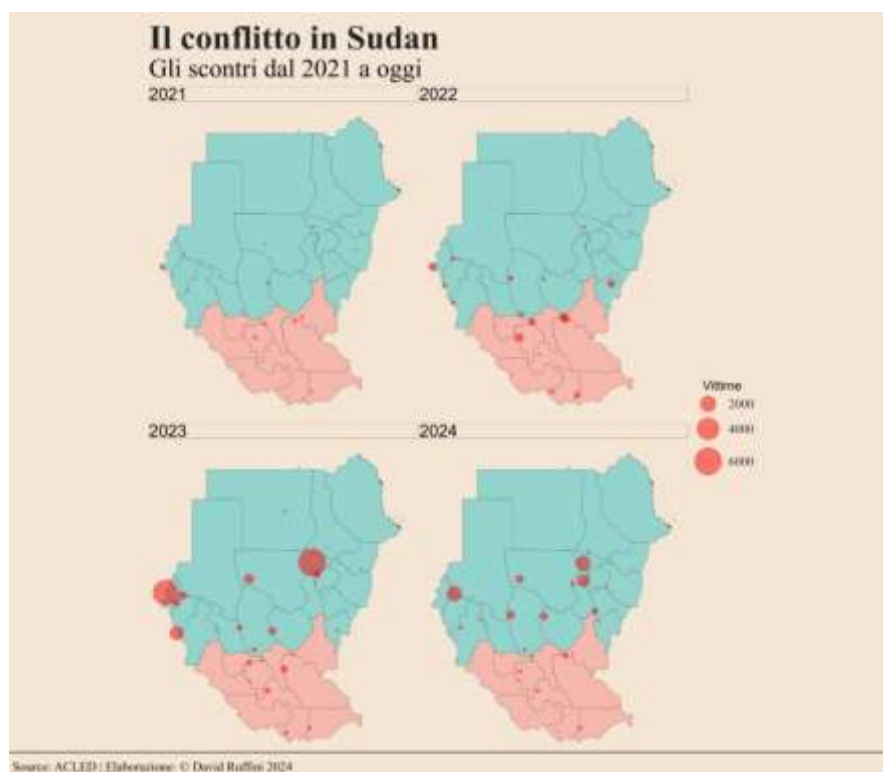
Il numero di vittime, secondo le Nazioni Unite, **è superiore a 20.000**, ma il connubio tra carestie ed epidemie potrebbe aggravare il bilancio.

Secondo i dati di ACLED, le vittime totali da gennaio 2023 ad agosto 2024 **sono circa 25.500**. Tom Perriello, inviato statunitense in Sudan, sostiene che il numero di vittime stimato finora potrebbe sottovalutare **il valore reale, che invece si aggirerebbe intorno ai 150.000 morti**, avvicinandosi pericolosamente ai numeri di inizio terzo millennio.

I dati relativi alle vittime, come in qualsiasi conflitto, sono incerti; inoltre, in questa guerra i giornalisti sono spesso minacciati e costretti a limitare la propria libertà di espressione, il che aumenta la variabilità delle stime.

Nonostante l'inizio formale del conflitto sia ad aprile del 2023, il territorio sudanese vive periodi di scontri e tensioni dall'inizio della sua indipendenza. Instabilità politica che raggiunse il suo acme nel 2011, con la secessione del Sud Sudan.

Attraverso la seguente mappa si può vedere come numerosi scontri fossero presenti già nel biennio 2021-2022, ma quello che cambia rispetto a oggi è l'intensità degli stessi e il relativo numero di vittime. **Non si sta quindi parlando delle solite dispute che permeano il territorio sudanese, ma di qualcosa di nuovo e più pericoloso.**



Un lavoro del World Food Programme, che si legge su Barron's, sostiene che il 95% dei sudanesi non riesca a consumare neanche un pasto al giorno: **più di 40 milioni di persone resta un giorno senza mangiare a causa degli scontri.**

I numeri sono destinati a peggiorare; infatti, le principali città colpite dal conflitto – Darfur, Kordofan e Khartoum – sono responsabili di una quota importante dell'intera distribuzione di cereali all'interno del Sudan, e il mancato raccolto del 2023 porterà a una quantità inferiore di cereali facendo così alzare i prezzi. La Food and Agriculture Organization, insieme al World Food Programme, sostengono che **i prezzi dei cereali di base siano già aumentati del 50%-100%, se confrontati con i mesi degli anni precedenti.** Sempre secondo un rapporto delle Nazioni Unite, **il 2023 ha visto i prezzi del cibo aumentare del 228% rispetto ai due anni precedenti.**

Anche il sistema sanitario rischia il collasso. **L'Organizzazione Mondiale della Sanità sostiene che 15 milioni di persone, circa il 35% dell'intera popolazione, non ha accesso ad assistenza sanitaria e che circa il 75% delle strutture sanitarie non riesce a operare a causa del conflitto.**

La guerra scoppiata nel 2023 in Sudan ha in comune con gli altri scontri la sete di potere delle persone che l'hanno innescata, ma per l'intensità e le conseguenze che sta provocando sulla

popolazione sudanese, è seconda solamente al conflitto iniziato venti anni prima, che ha visto morire 200.000 persone.

Filippo Grandi, Commissario dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, come riporta Politico, avverte che **dinamiche simili alle atrocità degli anni 2003-2005 si potrebbero stare sviluppando** e che “la fine immediata dei combattimenti e il rispetto incondizionato della popolazione civile da parte di tutte le parti sono fondamentali per evitare un'altra catastrofe”.

Le vittime del conflitto a Gaza e in Ucraina. Le stime e quello che sappiamo

Luca Tremolada 23 Settembre 2024

Nelle guerre le vittime si contano alla fine. Quando è troppo tardi. Questi sono numeri di parte, sono stime e in quanto tali vanno prese per quelle che sono.

Dopo **352 giorni dall'inizio del conflitto** a Gaza il 7 ottobre 2023 le vittime dell'offensiva israeliana hanno superato i 40.000 morti, secondo i funzionari sanitari palestinesi. Tra il 7 ottobre 2023 e il 18 settembre 2024, almeno **41.272 palestinesi sono stati uccisi** e 95.551 sono rimasti feriti, Secondo il **Ministero della Salute di Gaza (MoH)** controllato da Hamas. Secondo l'**esercito israeliano e fonti ufficiali israeliane** citate dai media, sono stati uccisi più di **1.546 israeliani e cittadini stranieri**, la maggior parte il 7 ottobre e nelle sue immediate conseguenze. La cifra include 346 soldati uccisi a Gaza o lungo il confine in Israele dall'inizio dell'operazione di terra. Inoltre, 2.284 soldati israeliani sono stati segnalati feriti dall'inizio dell'operazione di terra.

Secondo i dati dell'**Ufficio della Nazione Unite per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha)** nei territori occupati (Ot) e del gruppo israeliano per i diritti umani B'Tselem, da ottobre sono stati uccisi circa 640 palestinesi in Cisgiordania e circa 1.900 israeliani e cittadini stranieri in Israele.

Oggi, **poco più di un milione di rifugiati palestinesi** su una popolazione totale di 1,4 milioni dipendono dall'assistenza alimentare dell'UNRWA, rispetto alle sole **80.000 del 2000**. L'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di fornire assistenza umanitaria ai profughi palestinesi, è un'organizzazione dalla storia lunga e complicata, e non è la prima volta che le vengono sospesi i finanziamenti.

Secondo un'analisi dell'**Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)** sui tipi di ferite derivanti dal conflitto in corso a Gaza, si stima che **almeno un quarto, ovvero 22.500, dei feriti a Gaza entro il 23 luglio abbiano riportato ferite invalidanti che richiedono servizi di riabilitazione ora e negli anni a venire**. L'analisi ha rilevato che le lesioni gravi agli arti, stimate tra le 13.455 e le 17.550, sono il principale fattore di necessità di riabilitazione. Molti dei feriti hanno più di una lesione. Secondo il rapporto, si sono verificate anche tra 3105 e 4050 amputazioni di arti. I grandi aumenti delle lesioni al midollo spinale, delle lesioni cerebrali traumatiche e delle grandi ustioni contribuiscono al numero complessivo di lesioni che cambiano la vita, che comprende molte migliaia di donne e bambini.

Circa **560.000 bambini di età inferiore ai dieci anni sono stati vaccinati contro la poliomielite** durante il primo ciclo di una campagna di vaccinazione di emergenza condotta in tre fasi dal 1° al 12 settembre 2024 nella Striscia di Gaza.

L'obiettivo originale della campagna era di 640.000 bambini, stimato in assenza di un sondaggio accurato, che potrebbe essere stato una sovrastima, poiché la popolazione continua a spostarsi da un luogo all'altro e le persone fuggono e vengono uccise a causa delle ostilità in corso.

Qui sotto l'infografica realizzata con i dati dell'Ufficio della Nazione Unite per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha) nei territori occupati (Ot). Come in altre parti del mondo, Ocha coordina la risposta alle emergenze per salvare vite umane e proteggere le persone nelle crisi umanitarie.



Il conflitto in Ucraina avrebbe raggiunto il milione di vittime, tra morti e feriti su entrambi i fronti. L'ultima stima sulle vittime di due anni e mezzo di questa guerra arriva dal **Wall Street Journal**. Di stima si tratta perché i dati ufficiali sono considerati segreti di Stato. Russia e Ucraina si rifiutano di pubblicare i numeri e anche quando hanno divulgato cifre, sono apparse poco attendibili. Arrivare dunque a calcolare il costo umano del conflitto nel cuore dell'Europa non è semplice.

Il quotidiano americano ha avuto accesso a una stima riservata fatta da Kiev a inizio 2024 che indicava **80.000 soldati ucraini morti e 400.000 feriti**. Un bilancio ben più alto di quello presentato dal presidente Volodymyr Zelensky, che a febbraio parlava di **31.000 militari caduti, senza rivelare il numero dei feriti**.

Una seconda stima meno accurata indica **200mila morti e 400mila feriti nell'esercito russo**. Secondo loStato Maggiore delle Forze Armate dell'Ucraina al 1° settembre 2024, le perdite russe in combattimento ammontano a **616.300 soldati**.

Il totale supera il milione di vittime, ovvero più di qualsiasi altro conflitto in corso in questo momento

Il conflitto in Ucraina è iniziato il 24 febbraio 2022. Considerando la data odierna, 21 settembre 2024, sono passati **945 giorni** dall'inizio del conflitto.

Cosa è Unrwa? Il suo nome completo è Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel vicino oriente, ma è nota anche in Italia con il suo

acronimo inglese UNRWA. È separata dall'UNHCR, l'agenzia dell'ONU per i rifugiati, che si occupa di tutti gli altri rifugiati nel resto del mondo. Dal 1949 fornisce assistenza umanitaria ai palestinesi che hanno lasciato le proprie case o vivono nei campi profughi.

La maggior parte degli oltre 30mila dipendenti dell'UNRWA è palestinese, di cui 13mila residenti a Gaza. Solo 300 sono funzionari internazionali, il resto è formato da personale locale, in gran parte profughi palestinesi. Nell'agenzia si nascondevano alcune persone colluse con Hamas che hanno collaborato alla realizzazione dell'attentato del 7 ottobre. Alcuni Stati in seguito a queste accuse hanno smesso di finanziare l'agenzia. L'Italia a maggio ha riavviato i finanziamenti.

Tutti i conflitti del mondo in una infografica

Infodata 16 Ottobre 2021

Proteste, violenze contro civili, guerre, scontri armati, attentati: in un anno oltre 100mila conflitti hanno provato oltre 150mila morti. **Armed Conflict Location & Event Data Project** (ACLED) prova a tenere traccia della violenza del mondo fornendo dati disaggregati divisi per tipologia di conflitto. Loro sono una organizzazione no profit finanziata da vari enti tra cui il Bureau of Conflict and Stabilization Operations presso il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, il Ministero degli Affari Esteri olandese, il Ministero degli Esteri tedesco, la Fondazione Tableau, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni e l'Università del Texas ad Austin. La **metodologia** usata è piuttosto complessa perché intende uniformare la classificazione delle violenze nelle differenti realtà territoriali. I dati sono aggiornati su base settimanali e l'accesso è gratuito a patto di iscriversi al servizio.

A settembre per esempio, Acled ha ampliato la copertura in tempo reale a 13 piccoli stati e territori in Africa e Asia, aggiungendo oltre 600 nuovi eventi al set di dati dall'inizio del 2020 ad oggi. Secondo l'Armed Conflict Location & Event Data Project (**ACLED**), solo a partire dal secondo trimestre del 2021 la violenza contro i civili ha provocato oltre 5.000 morti in tutto il mondo, le morti legate alla battaglia sono state oltre 18.000 mentre i disordini hanno causato oltre 600 morti. **Visual Capitalist** ha raccolto i dati di Acled in questa infografica per capire dove c'è violenza nel mondo. La maggior parte dei conflitti mondiali è concentrata in Asia e in Africa e le forme più comuni sono le dispute territoriali e le guerre civili.

MAPPED

Where are the World's Ongoing Conflicts?

Conflicts are categorized according to the definitions laid out by the Council on Foreign Relations.

We currently live in one of the most peaceful eras in history, but that doesn't mean that there is an absence of violence. Here's a look at 27 of the world's ongoing conflicts as of 2021.



Around 80% of the world's current conflicts are concentrated in Asia and Africa.

The most prevalent forms of conflict today are civil wars and territorial disputes.

Territorial Dispute

East China Sea Disputes

South China Sea Disputes

Interstates

North Korea Crisis

Sectarian

Boko Haram Crisis



Extended Violence
Mexico
Political Instability
Venezuela

Around the Mexican midterm elections, 89 politicians were killed during the campaigning period.

VISUAL CAPITALIST

Source: Council on Foreign Relations

Facebook Twitter YouTube Instagram LinkedIn

Visual Capitalist is a leading provider of data visualization services, helping businesses and organizations to communicate complex data in a clear and concise way.

Qui invece la Conflict Pulse di Acled è una dashboard che prova a classificare e predire dove la violenza colpirà sulla base dei dati storici raccolti dalla piattaforma.

